

»» **L'intervista** Gelli: la nuova squadra? Troppo incentrata sul presidente

# «Fatto fuori, torno in camice bianco»

«Allora, come è andata?». Federico Gelli (*nel tondo*), ex vicepresidente della Regione escluso all'ultimo tuffo dalla giunta Rossi, dal suo ufficio di vicedirettore dell'Azienda sanitaria ospedaliera di Pisa si prende un attimo di tempo.

«Negli ultimi giorni i segnali erano positivi — risponde — la riconferma in giunta era nei fatti e anche giovedì, il giorno prima che Rossi annunciasse la sua squadra in Consiglio regionale, chi ha visto la lista mi ha detto che c'ero. Ho aspettato la telefonata di Rossi, ma non è mai arrivata. E venerdì mattina mi ha chiamato il suo capo di gabinetto, Ledo Gori, e mi ha detto che era stato scelto Gianni Salvadori per forti pressioni da Roma che lo ritenevano più rappresentativo dell'area franceschiniana. Ma la scelta finale è stata di Rossi».

**Ha visto Rossi in questi giorni? Cosa le ha detto?**

«Lunedì mattina. Abbiamo anche parlato di politica e ho sottolineato il rischio che il Pd perda lo spirito dell'Ulivo, dell'inclusione di più anime, non solo ex Ds ed ex Ppi, in un progetto politico. Io sono stato l'ultimo segretario regionale della Margherita e quello che vedo mi preoccupa. Oggi in giunta e in Consiglio non è rappresentata un'area ampia che va oltre i Popolari di "Quarta fase"».

**Ma come giudica la giunta?**

«Molto incentrata sul presi-

dente, e me lo aspettavo. Sapevo che Rossi voleva continuare ad avere un ruolo politico nella sanità, al contrario di Claudio Martini che quando divenne presidente affidò tutto allo stesso Rossi. E la scelta di Anna Marson all'urbanistica mi pare un po' dell'ultimo minuto».

**Pentito di aver fatto un passo indietro sulle primarie, dando così la candidatura a Rossi?**

«Non sono pentito. È stata una scelta forte per concentrare la campagna elettorale e la politica sui fatti e sulle gente. E spero che questo continui ad accadere».

**Cosa fa adesso?**

«Sono stato accolto nell'azienda con grande calore, mi sono rimesso il camice, e sono vicedirettore sanitario. Ho parlato col direttore e vedremo come utilizzare al meglio le competenze che ho accumulato in Regione come vicepresidente, responsabile dell'innovazione, della gestione degli uffici e del personale».

**Resterà nel Pd, in politica?**

«La politica è spirito di servizio ed io la intendo così. Ho ripreso il mio lavoro in ospedale e non ho bisogno né di poltrone, né di strapuntini, né di indennizzi. Se il partito riterrà che sono una risorsa bene, altrimenti continuerò il mio impegno come iscritto. Resto critico rispetto ad alcune scelte e l'importante è che si capisca che la continua emorragia di cattolici è un problema, che si rischia di tradire la scommessa che ha dato vita al Pd».

**M.B.**

